10

DISCORSO

PRONUNCIATO DAL SIGNOR RICCIARDI

REGIO PROCURATOR GENERALE

PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI NAPOLI

Li 3 Novembre, giorno del riaprimento delle di lei udienze

IN OCCASIONE DI ESSERSI ISTALLATA

LA

CAMERA DI DISCIPLINA

DEGLI AVVOCATI.

10 Ciccaglione

IN NAPOLI, 1809.
DALLA TIPOGRAFIA DI ANGELO TRANI,
Largo del Castello, N.58.

Con permissione de' superiori.

Digitized by Google

SIGNORI.

Incaricati da S. E. il Gran Giudice Ministro della Giustizia di procedere all' istallazione della Camera di disciplina degli avvocati, noi non sapremmo farvi meglio apprezzare l' importanza dell' atto, che stiamo ora per compiere, se non presentandovi in abbozzo il quadro di ciò che noi fummo, e di quel che saremo per divenire in quella parte dell' amministrazion pubblica che risguarda la giustizia.

Sovvengavi, che noi eravamo circondati d' una immensità di leggi, senz' avere una legislazione così propriamente detta: che gemevamo sotto il peso d'innumerevoli decisioni, senz' avere una giurisprudenza ridotta a principj certi ed immutabili: e che avevamo finalmente una quantità pressochè prodigiosa di professori legali, senzachè esistesse tra noi un corpo di giureconsulti e di uomini di legge. Nell' incertezza de' principj, e nel difetto di una disciplina qualunque cui fossero sommessi coloro ch' eran destinati a metterli in attività, fia poi meraviglia, se le idee morali, che in altri tempi la macchina del foro faceva nascere tra 'l popolo, non furono che assurde ed insensate? Gli oracoli della giustizia non furono riguardati altrimenti che come un giuoco d' azzardo, o come un

omaggio reso al favore, e qualche volta pure come il risultato della destrezza e dell' intrigo.

Fortunatamente tutto è ora cambiato. Un Codice di leggi, consigliate dall' esperienza de' secoli, e ridotte a principj dalla filosofia: reclamato dal voto de' più illustri scrittori, e che la potenza sola del genio di Napoleone il Grande poteva realizzare: questo Codice è ora divenuto la sola norma regolatrice de' nostri rapporti sociali.

Alle nostre antiche forme, troppo complicate per non essere facilmente eluse, e per l' incertezza de' fonti onde eran desunte, troppo vaghe ancora per non essere abbandonate alla variabile fluttuazione del foro: a queste norme, che convien dire veramente arbitrarie, abbiam veduto succedere un Codice di procedura, in cui tutto è semplificato, e tutto è definito. L'avvocato ed il magistrato vi trovano egualmente le regole certe e sicure, che debbon guidarli nell' esercizio delle respettive loro funzioni: e nell' ordine pubblico rimasto per tal modo consolidato, la libertà civile del cittadino si applaudisce di aver trovato sicuro riparo contro i colpi dell' intrigo e dell' arbitrio.

S' è fatto anche di più. Tribunali supremi sono stati stabiliti in tutta la superficie del regno. Il giudice non è più un essere sconosciuto pel litigante che deve accordargli la sua confidenza: e guardando da vicino i mali che d' ordinario affliggono l' uomo nel seno della società, il magistrato tra noi potè una volta divenir sensibile.

In mezzo all' apparato d' una novella creazione, e quando tutte le antiche istituzioni giudiziarie rovesciate non offrivano più che le rovine di molti secoli, il nostro

stro foro non poteva presentare che la vera immagine del caos : egli già comincia a disparire : la giustizia riprende, alla giornata, il suo corso regolare, ed un' ordine durevole di cose ne assicura a perpetuità l'imperio.

Però noi siamo ben lungi ancora dal godere di tutt'i vantaggi, che dobbiamo aspettarci in conseguenza de' cambiamenti seguiti nel nostro sistema legislativo e giudiziario. Fare una legislazione novella, questo è assai poca cosa, diceva un grand' uomo. La grand' arte consiste ad appropriare gli uomini alle leggi in maniera ch' essi facciano per passione o per abito ciò che la legge prescrive. Or questo fortunato successo non può altrimenti ottenersi che colle sole istituzioni politiche, per effetto di quella magica forza che istituzioni somiglianti han sempre esercitata sui costumi degli nomini. Considerata dunque sotto questo rapporto, la Camera di disciplina degli avvocati, con ragione, riguardar si dee non solo come l'ultima pietra destinata a chiudere la volta del nnovo edificio giudiziario, ma come il mezzo più efficace ancora per consolidare tra noi l'imperio della giustizia pubblica e del pubblico costume.

Uomini di legge, voi siete designati, pel vostro stato medesimo, a far conoscere ed amare la nuova nostra legislazione. La giustizia, presso tutt'i popoli, ha sempre avuto qualche cosa di sagro. Tempj del tutto nuovi si sono già innalzati in suo onore, e voi siete come i sacerdoti destinati ad esercitarne il culto. Si appartiene dunque a voi di allontanarne le false dottrine, e d' impedire che la religione della giustizia non venga imbrattata da costumi insensati, e da interpetrazioni infedeli. Esercitando il vostro ministero, vi

sovvenga sopra tutto che dovete essere i primi ed i più severi giudici de' vostri clienti. Voi vi penetrerete della santità di questo dovere, pensando che le leggi, e la giurisprudenza sono come i canali, pe' quali le idee del giusto e dell' ingiusto scorrono in tutte le classi della società; e che in ogni caso, lo stato d'avvocato, così rispettabile per se stesso, si degrada e si avvilisce, se divenisse mai un mestiere.

Vi sono molti tra voi: e mi compiaccio quì a rammentarlo per onore del carattere nazionale: sì, molti vi sono tra voi che, malgrado il tumulto e la confusione che in altri tempi regnava nel nostro foro, non si sono meno distinti per un commercio intimo tenuto da essi colla dottrina e colla più rigida morale. Ma era mai da sperarsi, che l'anima di costoro si diffondesse in tutt' i nostri professori legali, e che divenisse passione di stato una virtù, che d'ordinario non è che il retaggio di esseri privilegiati dalla natura? In generale, l'uomo non è forte che per l'unione: egli non nobilita le sue affezioni, se non è traspiantato nel seno di una società, di cui si pregia di chiamarsi uno de'membri: e tal è ancora l'impasto della natura umana che, se l'uso delle forze nostre e delle nostre facoltà non fosse stato costantemente regolato dalle leggi, è molto tempo che l'uman genere sarebbe perito per forza di que'mezzi stessi che gli furon dati per conservarsi. Quando a tutt' indistintamente era permesso di prender rango fra i ministri del santuario delle leggi: quando per difetto di una corporazione qualunque, lungi dall'esser sommessi a dei regolamenti di disciplina, i nostri uomini di legge non eran tenuti nè anche a serbare tra essi, nell' esercizio del di loro mini-

ste-

stero, il menomo riguardo d'urbanità e di decenza; quando per tutt' altra via che quella della scienza e della morale, si potè pervenire, nel nostro foro, al colmo della fortuna; come impedire allora che indotto a concentrarsi in lui solo, e guidato dalle sole impulsioni del suo cuore, il professore legale tra noi non si abbandonasse a tutt' i traviamenti dell' egoismo? E fu così, che qualche volta si ebbe il dolore di vedere l'ignoranza fortunata vincer' il merito, l'audacia la modestia, l'intrigo la lealtà, e contentarsi di brillare di falsa luce, e per un momento solo, uomini che la natura destinati aveva a trasmettere alla posterità delle grandi ed utili lezioni.

Ma gittiamo un velo su di un'epoca che non è più la nostra, ed osiamo di elevarci a speranze migliori. Il ceto degli uomini di legge non sarà più un nome vano tra noi: più non si farà vana ricerca di lui fuori del recinto ove essi esercitano il di loro ministero. Scelta nel proprio seno, e dall' ordine intero dei professori legali, la Camera di disciplina degli avvocati è ora divenuto il centro delle sue operazioni interne, e l' organo insieme delle relazioni sue col Governo. E chi non sarebbe superbo di vedersi ascritto oramai ad un corpo di professori che, ricevuto avendo una consistenza legale, più non comparirà agli sguardi del pubblico che circondato di tutta quella dignità e considerazione, che le funzioni sue esigono?

Con questa sola istituzione adunque già si sarebbe fatto un gran passo per portars' i nostri professori legali a formarsi un' idea assai più nobile della loro professione, ed a meglio rispettarsi nell' esercizio di essa. Ma chi potrebbe fissare un limite ai destini del foro Na-

Napolitano, se alla maniera com' è stato organizzato dalla sapienza del Governo, questo ragguardevole corpo è investito ancora di tutt' i necessarj poteri per costituirsi e depurarsi insieme? No, nel santuario delle leggi più non vedremo confusi coi ministri suoi, uomini che iniziati non furono in questo sagro ministero, e che formati abbastanza non sono in tutti quei studj senza dei quali invano si aspirerebbe all' onore di figurare fra gli uomini di legge. Nè quelli, che vi sieno stati ammessi una volta, saranno esenti di censura nell' uso che faranno dei proprj talenti, esercitando le lore funzioni. Assai lungo tempo si è gemuto sotto questo doppio rapporto. Assai lungo tempo la nullità degli uni, e la poca delicatezza degli altri han contribuito a snaturare nell' animo del popolo la giusta idea che debbe aversi della professione legale. Queste profanazioni non si vedranno mai più.

Profondamente persuasi che la morale, una volta bandita dal foro, ben presto lo sarebbe pure dai giudizj, e che una professione poggiata ad un tempo stesso sul talento, sulla saviezza, e sulla probità, priva di uno di questi requisiti, perderebbe di necessità tutto il suo lustro: Persuasi, io dico, di tutte queste verità, i degni rappresentanti del ceto de' professori legali, non saranno meno severi a tenerne depurata la massa, che a custodirne con gelosia la porta d' ingresso: e nello scrupoloso esercizio di questa polizia interna, al di loro ministero affidata, noi troveremo la salvaguardia dell' onore della profession legale, ed il palladio insieme di quel religioso rispetto, che giustamente l' è dovuto dal pubblico.

Signori della Camera di disciplina degli avvocati, que-

queste sono le vostre principali funzioni, e questi sono i vostri doveri. Tutto il resto non essendo che un' affare di circostanza, punto non doveva entrare nella nostra pianta. La vostra missione, come doveva succedere, trattandosi d'un' istituzione nascente, non poteva venirvi che dal Governo. Pur tutta volta tali voi siete, o si riguardino i vostri talenti, o l' uso regolare, che costantemente ne faceste: e tal' è il grado di elevazione cui meritamente vi portò la pubblica stima, che ciascuno applaudisce di vedervi nominati i primi a questo geloso ministero. Si appartiene ora a voi di giustificare, col successo, la confidenza preziosa di cui foste onorati. Ignorereste voi forse che, quando pel nostro miglioramento le leggi ed il Governo han fatto ciò ch' era in poter loro, se avviene nondimeno che non se ne conseguiscano tutt' i benefici effetti, la colpa allora non è che di coloro soltanto a' quali ne fu commessa l' esecuzione? No, questa taccia, o Signori, non sarà mai la vostra: e noi ne abbiamo una sicurissima garantia nell' opinione che, nel corso di nostra magistratura, abbiam potuto formarci di tutti e di ciascuno di voi in particolare.

Mettendovi in esercizio delle vostre funzioni, che non vi sgomenti il peso delle cure, inevitabili sempre quando trattasi di sostituire al vecchio un nuovo ordine di cose: nè un sentimento d' istantanea e chimerica perfezione, cui facilmente sogliono abbandonarsi le anime nobili, venga a preoccupare il vostro spirito. Imitiamo la natura, che sempre lenta ne' suoi progressi, è sempre infallibile ne' suoi risultati. Abbiasi dunque tuttavia dell' indulgenza per le vecchie abitudini; ma arrestatevi a quelle che fossero vizïose, o che contenes-

nessèro una manifesta violazione de' principj legati ai gran cambiamenti del nostro sistema forense ; ed allora siate inflessibili . Per contrario la fecondità de'nostr' ingegni nazionali , e la loro maravigliosa flessibilità, fanno sperare con fondamento , che le vostre pene ben presto verranno compensate da successi che sorpasseranno fino la vostra aspettativa medesima : e noi , che ne abbiamo già fatti de' reiterati saggi , osiamo di farcene garanti.

Fortunatamente ancora voi avete un vizio di meno da combattere , e questo è il massimo de' vantaggi delle nostre nuove istituzioni , che legate insieme con un vincolo comune , lungi dal collidersi tra esse, non fanno che rinforzarsi a vicenda . In altri tempi i nostri giovani novizj , per ismodato desiderio di precoce fortuna , passavan d' ordinario dalla frivolezza alla corruzione , e dalla corruzione alla nullità . Richiamata la magistratura ai veri suoi principj , i magistrati , a somiglianza delle leggi , possono ora agire sulla massa de' professori legali , e non già su di ciascuno di essi in particolare . Nè ci fia permesso di fare altrimenti la prosperità individuale di essi , che promovendo la dignità e la considerazione del corpo , cui hanno l'onore d'appartenere . Non sarà dunque nelle nostre anticamere , e sottomettendosi a delle bassezze , che i giovani legisti si apriranno d' ora innanzi la porta alla fortuna; ma è nel foro , e caricandosi di gloria a vista del pubblico , e sotto la sorveglianza di maestri dell' arte , ch' essi possono solamente augurarsi di figurare un giorno ne' primi ranghi della loro professione .

Ah! che un' istituzione senza dubbio è potente, quando col di lei mezzo si perviene a dare alle pas-

sioni una direzione morale, ed a mostrare agli uomini il di loro interesse nell' esercizio delle virtù di mente e di cuore.

Quindi molto tempo non passerà che, sotto gli auspicj della Camera di disciplina degli avvocati, sorger vedremo un' accademia di giurisprudenza, ove il fiore de' nostri giureconsulti verrà a contribuire il contingente dei suoi lumi e del suo zelo, per arricchirne la propria professione: e mentre gli uni travaglieranno a creare tra noi una giurisprudenza regolare, e tale da essere meritatamente considerata come il supplimento di nostra nuova legislazione, altri con cuor più caldo si consacreranno ad un officio non men nobile che interessante, quello cioè della difesa dei poveri carcerati. Nella pianta dei nostri estinti tribunali v' erano de' funzionarj pubblici, stipendiati dal pubblico tesoro, e singolarmente addetti a patrocinare gratuitamente le cause dell' indigenza oppressa. Questo stabilimento non esiste più tra noi, perchè il legislatore ha creduto che l'esercizio di certi atti di beneficenza dovesse lasciarsi alle anime generose e ben nate; ed il nostro Governo, del quale ho l' onore d' essere l'organo, concepì di voi idea favorevole abbastanza per credervi capaci di sentimenti così gloriosi.

Tali sono i felici risultati che, colla nuova direzione data allo spirito pubblico, noi dobbiamo infallibilmente augurarci, mercè l' istituzione della Camera di disciplina degli avvocati. Non veggano gli altri in questa lontana prospettiva, che le ridenti concezioni di un' anima filantropa: quanto a noi, che siamo istruiti della lezione dell' esperienza, noi non possiamo averne che la più sicura convizione. Una pianta, che allignò così

così bene alle radici delle alpi, perchè non vegeterebbe, e con prosperità maggiore, in un paese in cui la natura sola sembra di aver fatto tutto per l'uomo? Entrate dunque con coraggio, o Signori, nella vostra carriera, persuasi, come dovete esserlo, che travagliando a fondare ed a nobilitare l'ordine vostro, voi travaglierete nel tempo stesso a far fiorire la scienza propria del giureconsulto, a depurare il costume, a consolidare l'imperio della giustizia, a consolare l'umanità, ed a fare, nella parte che ci risguarda, la felicità della nostra patria. E noi, che in una istituzione la quale, sotto tanti rapporti, è in contatto coll'ordine pubblico; noi che in una istituzione somigliante non sapremmo vedere che uno degli oggetti più sagri pel nostro mistero, punto non mancheremo di prendervi la parte più attiva coll'opra nostra e col nostro zelo, o che si tratti di appoggiarvi col potere, di cui la legge ci ha rivestiti, o che nopo sia di sostenervi colle abituali relazioni nostre col Governo. Possano in tal guisa le nostre speranze, i voti nostri esser coronati dall'evento più fortunato! Possano la scienza, la morale, la giustizia, e l'umanità vedersi abbracciate insieme una volta nel nostro foro, e preparare la pubblica prosperità, nell'onorificenza istessa di cui faranno rilucere il corpo dei nostri giureconsulti. Sensibili non poco, che la sorte abbia a noi serbato l'onore di procedere alla vostra istallazione, possiamo gloriarci noi pure di vedere il nostro nome associato ai destini della Camera di disciplina degli avvocati, ed ai vostri fortunati successi!

Ed è con questi voti, o Signori, che abbiamo il vantaggio di annunziarvi, che la vostra Camera è già istallata.

VA1
1547163